

**ATLETICA LEGGERA** ■ IL 47"77 DEL 16ENNE LODIGIANO DI DOMENICA AD ANCONA È IL PRIMATO ITALIANO NEI 400 METRI INDOOR ALLIEVI MA ANCHE LA MIGLIOR PRESTAZIONE INTERNAZIONALE DI QUEST'INVERNO: «PENSAVO DI VALERE AL MASSIMO 48"2»

# Scotti, è un record ital..mondiale

Solo lo statunitense Herron ha corso più forte, ma a Nashville su anello di misura superiore ai 200 metri

**CESARE RIZZI**

**ANCONA** Edoardo Scotti entra in una nuova dimensione. Il "codice d'accesso" è il 47"77 con cui domenica il lodigiano tesserato per il Cus Parma non solo ha vinto il primo titolo tricolore della carriera ma ha anche massacrato il limite italiano indoor dei 400 metri Allievi abbassandolo di 1"09. Un crono di portata internazionale per atleti al di sotto dei 18 anni, tant'è che in questo inverno tra i nati dall'1 gennaio 2000 in poi solo lo statunitense Brian Herron ha corso più forte (47"24), ma l'ha fatto a Nashville su anello "gigante", di misura cioè superiore ai classici 200 metri dei "catini" indoor: in cima al mondo c'è dunque il tempo di Scotti. Che è uno che ama osare, ma forse non così tanto: «Sì, credevo di fare il record, ma pensavo di poter valere al massimo 48"2: in gara però mi sono sentito talmente bene che è stato quasi naturale "cercare" con gli occhi il "47" sul tabellone», dice lui a 24 ore di distanza. Per rendere l'idea: con il tempo di Ancona Scotti sarebbe giunto secondo anche ai campionati italiani Promesse di sette giorni prima, contro atleti più anziani di lui anche di cinque anni.

E dire che Edoardo ha scoperto l'atletica solo due anni e due giorni prima dell'impresa: il 10 febbraio 2015 vinse la campestre studentesca alla Faustina e poi decise di accettare l'invito a provare questo sport di "Lella" Grenoville, l'allenatrice che l'ha poi lanciato e che ha fatto un gran tifo per lui nell'ultimo fine settimana. «Ha un ottimo allenatore e una gran fame di vittorie, i 400 metri sono ora la specialità che gli si adatta di più», spiega il direttore tecnico della Fanfulla. Lui, Scotti, è passato dai colori giallorossi al Cus Parma nell'ultimo autunno in seguito al trasferimento della famiglia a Castell'Arquato (Piacenza): l'"ottimo allenatore" citato da Grenoville è Giacomo Zilocchi, che lo



## L'OCCHIO AL CRONOMETRO

Da sopra, in senso orario, Edoardo Scotti in curva, all'arrivo con lo sguardo a controllare il tempo stampato e felice a fine gara (foto Renai/Fidal)



## ATLETICA LEGGERA

### CINQUE FANFULLINI IN GARA AI TRICOLORI: QUATTRO MIGLIORANO I LORO PERSONALI

**ANCONA** Ai tricolori Allievi in sala c'era anche un po' di Fanfulla: cinque atleti in gara, quattro personali e tre semifinali raggiunte. Due giallorossi avanzano di un turno nei 60 metri piani. Samuel Eghagha stampa il personale a 7"18 in batteria per correre poi in 7"23 in semifinale, Luca Roncareggi è regolare su buoni tempi con 7"21 in batteria e 7"19 nel secondo turno: nella classifica finale i due chiudono rispettivamente 16esimo e 11esimo. Nel lungo ottima prova di Giulia Piazzoli: la 16enne di Vizzolo atterra fino a un notevole 5.43 e resta a 7 cm dai salti di finale (11esima) prima di correre 9"35 nei 60 ostacoli. Anna Gallotti si migliora invece nei 60 ostacoli con 9"24 in batteria: il 9"27 della semifinale la colloca in 21esima posizione finale. Personale infine per Ester Campoleoni nei 1000: 3'09"51 (23esima). (C.R.)

segue a Fidenza. «Questo record è merito di entrambi, sia di quanto fatto con "Lella" negli anni scorsi sia dell'ultimo inverno svolto con Giacomo: ci siamo concentrati moltissimo su velocità e tecnica», dice il quattrocentista, figlio di

una pallavolista arrivata a ottimi livelli da giovanissima a Crema. Il futuro a breve-medio termine è già abbastanza definito, anche se lui non ne parla per scaramanzia: niente tricolori Assoluti indoor sabato, la probabile convocazione

al triangolare Italia-Francia-Germania Under 20 in sala ad Halle (4 marzo), la voglia di abbattere il muro dei 47" all'aperto, il sogno di guadagnarsi la finale mondiale Allievi in luglio a Nairobi e magari di meritarsi pure la convocazione nel gruppo della 4x400 agli Europei Juniores di Grosseto, qualche "escursione" sulle distanze brevi dei 100 e dei 200 («Per gli 800 c'è tempo»). A lungo termine invece Edoardo pare dubbioso: «Non mi vedo un futuro nell'atletica: il mondo va davvero troppo veloce e so che andare forte da giovani non significa confermarsi anche da grandi». La storia recente dell'atletica insegna come molto spesso i 400 metri indoor si costruiscano soprattutto forzando il primo giro: un ragazzo di 16 anni e mezzo che sappia far scaturire un 400 d'eccellenza da due giri molto simili (23"5 e 24"2) è un prospetto che l'atletica italiana non si può permettere di perdere, soprattutto per l'attività dei "grandi".